

I 246,7

Bauer

Ser. 3<sup>a</sup>

Vol. IV Ecclesiastici

N. d'ordine del Vol. 6

N. del Catalogo 149

AUTOGRAFO  
S. Carlo Borromeo

I 246,7

DATA dell'Autografo

Categoria

Osservazioni

Nato a

il

Diretto a

Sentenza

Provenienza

Dall'Arciprete Cardona

1585 die lune 21. mensis Junii

Noi Carlo Cardinal Borromeo, Arcivescovo di Milano, e. et Sacerdote Angelo da Crema dell'ordine de Predicatori m.<sup>o</sup> in Teologia, Inquisitor generale in tutto lo Stato di Milano, dalla Santa Sede Apostolica specialmenter deputato. Essendo uscato proverbio che chi tocca la pece sarà macchiato da quella; Non è meraviglia se Gualdo Clareo Borgognone essendo dimorato molti di in Lione in casa de heretici; et molti di anco in Geneva, s'è macchiato esso anco di molte hereci. A che sendo venuto a notizia di questo sacro officio, et essendo egli stato ritenuto, et diverse volte esaminato ha confessato di sua propria bocca di haver tenuto et creduto gli ribosanti errori et hereci, cioè.

Che la messa non s'è messa, et che non fosse stata ordinata da Dio; ma che gli basmini, cioè preti, et frati l'havesse introducta per guadagnare; et che l'antico a Messa fosse idolatra.

Che nel bacio non ci fosse il corpo di Christo.

Che la gloriosa vergine non si usava adorare in nessun luogo, ne manco gli santi, ne marce pregare.

Che non si dovea tenere le sue immagini in loco nessuno.

Che non si trova purgatorio dopo la beata vita.

Che bastasse la sola fede per andar in paradiso senza le opere.

Che la confessione che si fa a sacerdoti, non val niente.

Che non si dovesse pregare, ne fare elemosina per gli morti.

Che non fosse peccato il mangiar carne il venerdì, et altri di proibiti dalla santa Madre chiesa.

Che il Papa non havea autorità, et che era un Antichristo.

Che i preti et frati non havevano autorità su de i laici.

Che le donne non si doveano far Monache, et che si volevano che tutti si maritassero.



Romana; purché col cuore sincero et bñe usi finta abusi et  
maledici, detestati, et rineghi le suddette, et ogni altra lesa  
nel modo et forma che gli sarà data nella chiesa del Duomo,  
vestito però del habitò quilo.

Et acciò che i suoi grandi errori non restino del tutto mitigati, et  
sia esempio alli altri, lo condanniamo a far prigione perpetua  
nel luogo che da usi gli sarà deputato, dal quale non possa uscire  
se non per eseguire le cose in basenti; et per salutar penitètia  
che si farà una volta il mese, et si comunichi quattro volte  
all'anno, cioè alla Pasqua di Resurrezione, alla Pentecoste, all'  
Assunzione, et al Natale mentre che vivrà, recitando ogni dì  
distintamente i sette salmi penitenti; dichiarando, si come  
dichiariamo, che se mai per alcun tempo nell'avvenire sarà  
trovato di non haver osservato tutte le suddette cose ad esso  
misfatto, o di haver contravenuto ad alcuna di esse, ch'egli  
sia punito, et castigato severissimamente delle pene statuite contra  
tali de sacri canoni. Et così diciamo, presentiamo, sententiamo,  
deceriamo, et dichiariamo, assolviamo, riteuiamo, et condanniamo  
respettivamente con ogni miglior modo et forma et cetera.

Ita promittimus C. Car. h. Bono mens. h. diep.  
In provincia n. h. Anglus h. g.

1.  
nia Cact Burgi

sentenza scritta da  
S. Carlo Borromeo, fu-  
ta nell'abolitione di  
un Eretico. Si è roas  
ma la più accolta nelle  
scritture del G. M. San.

Abini.

quale se ne usa in  
ogni suo caso e ven-  
t'anno.

Ayuntamiento de Madrid

t'9ne I